

Un albero che porti frutto

Quante volte di fronte alle difficoltà, alle sofferenze o alle disgrazie, la nostra fede il nostro rapporto con Dio vai in crisi? Quante volte ce la prendiamo con lui?

Sono queste e tante altre domande che ci poniamo durante il percorso quotidiano della nostra vita e di cui oggi Gesù attraverso la pagina del Vangelo dà una risposta.

Le disgrazie non sono, come alcuni pensano segno di castigo divino nei nostri confronti; sono semmai un ammonimento. La morte non è mai una punizione, come non lo sono i mali e le sofferenze di ogni persona. Essi fanno parte della vita. Nel misterioso disegno con cui Dio ha concepito il mondo, non possiamo avere un'idea di come vengono distribuiti o tocchino in sorte agli esseri viventi. Sappiamo soltanto che il Signore "conosce le nostre sofferenze" e da esse ci libera, per condurci alla terra promessa. Egli ha però bisogno di chi è, come Mosè, si faccia mediatore di questa Liberazione, offrendo generosamente la propria testimonianza e la propria opera a servizio della Consolazione. Tocca a noi avvicinarci al Roveto ardente della parola di Dio, con tutti i nostri limiti e fallimenti, per lasciarci da essa irradiare, riscaldare e rinfrancare. Lasciandola agire dentro di noi, calandola della nostra esistenza, essa ci risana interiormente e ci spinge a divenire annunciatore della salvezza che Dio opera nel mondo, per tutti gli uomini. Dio ha bisogno della nostra "conversione", e attende con infinita pazienza.

La Conversione, nel linguaggio biblico, non indica il passaggio da un luogo all'altro, ma da un modo di vivere ad un'altra. Tale parola ascoltata nel contesto della quaresima ci ricorda una cosa fondamentale: Dio fa la sua parte ma non dimentichiamo c'è qualcosa che dobbiamo fare anche noi.

La Pazienza . L'immagine che usa Gesù nel vangelo – il fico che non porta frutti - ci trasmette una bella immagine del nostro Dio e della pazienza che il Signore ha nei nostri confronti. Dio rispetto ai nostri tempi si fida talmente di noi da continuare a offrirci cure e nutrimento extra e aspetta con la tenerezza di un padre che sa che possiamo e dobbiamo dare frutto per essere felici . Portare frutto significa renderci conto che nell'avventura della vita non siamo soli ma In Cammino con tanti fratelli e sorelle, è che a volte ci sono momenti in cui hanno bisogno di noi. In questi incontri che dobbiamo portare frutto. E teniamo sempre bene in mente : il nostro non è un Dio indifferente, lontano, cieco, alle necessità delle sue creature, ma un Dio che si coinvolge se si prende cura di ognuno. Buona giornata P.Alfio